

## **L'Accidia alberga nel Comune di Milano <sup>(1)</sup>**

E alla fine il “povero” Pisapia si è beccato una richiesta di risarcimento danni per oltre 4 Milioni di Euro. Tanto potrebbe costare l'indolenza di alcuni “suoi” assessori, dirigenti e funzionari che sembrano aver ostacolato la riqualificazione energetica e ambientale di 38 scuole comunali.

Ma andiamo con ordine. La storia comincia formalmente il 13 Settembre del 2012 con l'approvazione all'unanimità, in Consiglio comunale, di uno schema di convenzione tra la Provincia di Milano e il Comune stesso, per realizzare un progetto pilota di efficientamento energetico su un piccolo lotto di scuole comunali (vedi Allegato 1).

La convenzione, promossa dall'assessore alla Mobilità, Trasporti e Ambiente, Pierfrancesco Maran, era finalizzata a sperimentare e a sviluppare delle procedure innovative per riqualificare il patrimonio immobiliare del Comune, oltre 600 edifici pubblici, al fine di ridurre i consumi di combustibile e di conseguenza le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e climalteranti, riducendo altresì i costi per l'approvvigionamento di combustibili e di energia elettrica. Il tutto senza esborsi finanziari per il Comune.

L'intervento faceva parte di un più ampio e sostanzioso programma pilota, gestito dalla Provincia di Milano e sostenuto dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un ammontare di € 65 Milioni; il programma usufruiva inoltre di € 2 Milioni del fondo comunitario ELENA (European Local ENergy Assistance), gestito sempre dalla BEI e destinato a finanziare la predisposizione di tutta la documentazione necessaria all'implementazione dei singoli progetti pilota, tra cui: la definizione dei criteri di selezione delle Esco, l'esecuzione delle diagnosi energetiche, la stesura di Capitolati e dei Bandi di gara, la definizione del sistema di valutazione delle offerte, il supporto alle commissioni di selezione, il monitoraggio dei risultati, l'auditing finanziario, la disseminazione dei risultati.

Il Programma di Investimento approvato dalla BEI richiedeva che, per la riqualificazione dei loro edifici, i Comuni avrebbero dovuto adottare Contratti di Prestazione per il Risparmio Energetico con Garanzia di Risultato, con opere da appaltare sulla base di capitolati d'oneri concordati con la BEI stessa, che si riservava l'azione di verifica e controllo, nel rispetto delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Il meccanismo contrattuale consentiva di ripagare il prestito BEI con una quota prevalente dei risparmi che si ottenevano con gli interventi di riqualificazione energetica e il rimanente sarebbe rimasto, fin dal primo anno, nella disponibilità dei Comuni.

Forte dei fondi ELENA, la Provincia aveva costituito un solido team progettuale dedicato che comprendeva, oltre che ai Settori Energia, responsabile del programma e Appalti e Contratti, titolare delle competenze giuridico-amministrative, uno dei più quotati studi legali italiani: Gianni, Origoni, Grippo & Partners (GOP) che aveva il compito di supportare le attività in tutte le varie fasi, compresa la gestione di eventuali contenziosi.

All'inizio dell'estate del 2012 una prima gara, per riqualificare un centinaio di edifici di proprietà di 16 Comuni dell'hinterland milanese era stata aggiudicata per un importo di € 13 milioni, con un risparmio garantito del 35% su una baseline di € 3.8 milioni e uno sgravio di bilancio complessivo per i 16 Comuni del 5% sul risparmio garantito.

Per preparare la seconda gara per il Comune di Milano era stata coinvolta l'Agenzia comunale per l'Ambiente, la Mobilità e il Territorio (AMAT) che aveva il compito di eseguire le diagnosi energetiche e ricostruire le cosiddette “Baselines”, ossia i consumi e i costi storici dei 38 edifici messi a disposizione dal Comune.

Tuttavia, i rapporti con gli uffici del Comune di Milano non si sono rivelati idilliaci; già nella prima riunione infatti, alla presenza di tutta l'alta dirigenza dei Settori coinvolti nel progetto (Politiche Ambientali, Impianti, Scuole e Strutture Sociali, Casa e Demanio, Mobilità Trasporti e Ambiente), il Vice direttore Generale Area Territorio apriva la riunione sottolineando la propria contrarietà all'iniziativa, accettando tuttavia di collaborare solo per obbedienza alla volontà politica superiore.

La preparazione dei documenti di gara per il bando si è trascinata così per più di un anno, tra continui rallentamenti e richieste di revisione dei documenti di gara, riscontri tardivi, veri e propri ostruzionismi nel fornire ad AMAT i dati storici sui consumi degli edifici, nel redigere con puntigliosa e pedante meticolosità i capitolati e i contratti di gara, nell'interporre continuamente ostacoli e intralci alle decisioni da prendere. In questo modo si è perso lo "slot" estivo del 2014, per realizzare i lavori di riqualificazione nel periodo di chiusura delle scuole.

Ciò nonostante, nell'agosto del 2014, chiuse formalmente tutte le procedure di gara, veniva assegnata in via definitiva la concessione alla società PVB Solution SpA per la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica sui 38 edifici, i cui dati salienti sono riportati qui sotto:

Indicatori dei risultati della Gara	Valori	Note
Baseline (Combustibili, Energia Elettrica e O&M)	€ 2.270.000	IVA Inclusa
Investimento Minimo Richiesto:	€ 3.500.000	IVA Esclusa
Valore dell'investimento offerto a valere su fondi propri e risorse BEI	€ 4.211.000	IVA Esclusa
Risparmio Garantito Annuo sulla Baseline (RGA)	35,5 %	Pari a € 804.000 annui
Sgravio di Bilancio immediato per il Comune	15,5 % su RGA	Pari € 125.000 annui (5,5% effettivo sulla Baseline)
Extra Risparmio riconosciuto al Comune in caso di Over Performance	50 %	
Canone annuo	€ 679.440	IVA Inclusa
Durata della Concessione	15 anni	
Riduzione annua di CO <sub>2</sub>	1.471.000	kg di CO <sub>2</sub>
Risparmio termico (riduzione dei consumi rispetto alla baseline termica)	3.976.000	kWh termici
Risparmio elettrico (riduzione dei consumi rispetto alla baseline elettrica)	728.000	kWh elettrici
Interventi previsti: conversione a gas di 21 impianti + 3 collegamenti a teleriscaldamento, realizzazione di 21 impianti Fotovoltaici e di 2 impianti Solari Termici, 8 isolamenti di involucri edilizi (cappotti), 2 sostituzioni complete di serramenti, interventi su illuminazione e controllo remoto su tutti gli edifici.		

Ma, a questo punto è cominciata la "pantomima" messa in scena dagli uffici comunali per non firmare il contratto con la Società che si era aggiudicata l'appalto bandito dalla Provincia in nome e per conto del Comune di Milano.

Infatti, in un primo incontro fissato per il 22 settembre 2014 per concordare le modalità di trasferimento formale del contratto da stipulare con la PVB Solution SpA, l'Assessore ai Lavori Pubblici, Carmela Rozza, esordisce negando di essere a conoscenza dell'iniziativa e che non intende assumere obbligazioni prese da precedenti Amministrazioni. Peccato che la "delibera madre" di tutta l'iniziativa fosse stata approvata all'unanimità e che dal verbale della deliberazione del Consiglio comunale risulta che la Signora era in aula e aveva votato (per i dettagli dell'incontro vedi il "verbale apocrifo" – Allegato 2).

Nei mesi successivi è seguito uno scambio di corrispondenza tra la Provincia e il Comune:

1. la Provincia invia copia del contratto quadro firmato con la Società aggiudicataria con allegato l'originale della fidejussione rilasciata da Confidi Centrale per conto della Società aggiudicataria, invitando il Comune a sottoscrivere il contratto operativo entro la data di scadenza della convenzione fissata per il 31 dicembre 2014, data di scadenza anche del contratto tra la provincia e la BEI;
2. il Comune risponde con una nota comunicando di non voler procedere alla stipula del contratto, adducendo ritardi ascrivibili alla Provincia, informando che il Comune aveva già assegnato la gestione degli edifici a Cofely Italia SpA sulla base della convenzione Consip e che comunque a seguito di una comparazione effettuata dagli uffici era emersa la non economicità dell'offerta presentata dalla PVB Solution SpA a fronte della Convenzione Consip a cui erano stati già conferiti i 38 edifici, senza peraltro informare la Provincia (vedi Allegato 3);
3. alla nota del Comune segue la risposta della Provincia di Milano con la quale, da una parte si contestano i pretesti addotti e dall'altra parte si diffida il Comune ad adempiere agli obblighi sottoscritti ritenendo, in difetto, il Comune stesso integralmente responsabile degli eventuali danni che dovessero derivare dalla mancata sottoscrizione della Concessione, non solo per l'eventuale azione risarcitoria verso la PVB, ma anche per le risorse finanziarie impiegate dalla Provincia e dalla BEI per l'attuazione dell'iniziativa (vedi Allegato 4).

Successivamente anche la Società PVB Solution SpA provvedeva a diffidare il Comune ad adempiere alle obbligazioni assunte, alla quale il Comune replicava respingendo la diffida in quanto priva di fondamento, difettandone integralmente i presupposti.

Da qui in avanti la vicenda si è trasferita presso la Settima Sezione Civile del Tribunale ordinario di Milano; la PVB ha, infatti, presentato un ricorso chiedendo al Tribunale di condannare il Comune, nella persona del Sindaco pro tempore, al pagamento della somma di € 4.145.949 oltre alla rivalutazione monetaria e agli interessi di legge per il risarcimento dei danni dovuti ai costi per la partecipazione al bando di gara, al mancato utile e al danno curriculare subito dalla mancata assegnazione della concessione.

Vedremo come andrà a finire! Certo che con un simile "entourage" amministrativo, pur senza voler insinuare inconfessabili interessi privati, si può comprendere perché il "povero" Pisapia non ne voglia più sapere di ricandidarsi per un secondo mandato.

Ma forse, al di là del risultato processuale in sede civile, la sede più consona per capire cosa ha indotto gli Uffici comunali a compiere scelte discutibili è presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione che dovrebbe chiedersi:

- su quale base giuridico-amministrativa sono state conferite a Cofely Italia SpA le 38 scuole?
- Perché Cofely Italia SpA, che pure aveva partecipato alla gara indetta dalla Provincia ed era stata ammessa nella "short list" dopo la fase di pre-qualificazione della procedura ristretta, non ha presentato un'offerta nella seconda fase? Forse era sicura che il bando sarebbe andato deserto?
- Che fine hanno fatto i 2,5 Milioni di Euro, poi ridotti a € 500.000, messi a disposizione da Expo 2015, come compensazione ambientale, per acquistare in blocco i crediti di emissione di CO<sub>2</sub> equivalente generati dal progetto di efficientamento energetico dei 38 edifici comunali? Sono stati dirottati anche loro a Cofely? Se sì, a quale titolo? (vedi in Allegato 5 la bozza del protocollo tra Provincia, Comune e EXPO 2015, sottoscritto poi il 31 ottobre 2013)

Me c'è una domanda più generale alla quale bisognerebbe rispondere in merito all'affidamento a Cofely Italia SpA del Servizio Energia in qualità di aggiudicataria della convenzione Consip:

- dato che la Convenzione Consip prevedeva che, abbinata e inclusa nel Canone, una somma pari al 10% dell'importo contrattuale totale, combustibile incluso, possa essere utilizzata per realizzare interventi di adeguamento normativo, manutenzione straordinaria e interventi di riqualificazione energetica e che un'ulteriore somma del 10% possa essere spesa extra-Canone per le stesse finalità (stiamo parlando di cifre intorno i 15 + 15 Milioni di Euro), è legittimo che queste somme possano essere impiegate senza fare gare?
- Se sì, è lecito pensare che, come peraltro insinuato da qualche Consigliere di maggioranza, tali "provviste" possano tornare utili a qualcuno in campagna elettorale?

Sergio Zobot – Gennaio 2016

Allegato 1 – Deliberazione del Consiglio comunale del 13 Settembre 2012

Allegato 2 – Verbale "apocrifo" della riunione del 22 settembre 2014

Allegato 3 – Lettera del Comune di Milano alla Provincia del 9 dicembre 2014

Allegato 4 – Diffida della Provincia al Comune del 19 dicembre 2014

Allegato 5 – Deliberazione provinciale di approvazione del protocollo tra Expo2015, Comune e Provincia.

---

(<sup>1</sup>) **accidia** s. f. [dal gr. ἀκηδία «negligenza», comp. di ἀ- priv. e κηδός «cura», assunto nel lat. tardo come *acedia* e *acidia*]. – Inerzia, indifferenza e disinteresse verso ogni forma di azione e iniziativa: *la condizione che caratterizza molte persone del nostro tempo, afflitte da assenza di interessi, monotonia delle impressioni, sensazioni di immobilità, vuoto interiore, rallentamento del corso del tempo*. Più in particolare, nella morale cattolica, negligenza nell'operare il bene e nell'esercitare le virtù (nell'antica tradizione teologica, uno dei sette peccati, o vizî, capitali).